

Catania, oggi la verità sulla morte di Valentina

È attesa per stamattina la consegna della relazione finale redatta dai cinque ispettori nominati dal ministro Lorenzin

Il reato ipotizzato dalla Procura è concorso in omicidio colposo plurimo: un atto dovuto per fare eseguire l'autopsia come incidente probatorio. L'esame sul corpo della donna si farà sabato
Francesca Aglieri Rinella

CATANIA

Perché è morta Valentina Milluzzo? Cosa è stato fatale per la giovane donna che a 32 anni, incinta di due gemelli al quinto mese di gravidanza con la procreazione assistita, ha perso la vita dopo 17 giorni di ricovero in ospedale? Per gli ispettori inviati dal ministero alla Salute è emerso «Nessun rilievo», su come è stata affrontata l'emergenza dai medici del reparto di ostetricia e ginecologia del Cannizzaro. Oggi è attesa la relazione finale redatta dai cinque ispettori nominati dal ministro Beatrice Lorenzin: due componenti nominati dal ministero, un carabiniere del Nas e due tecnici della Regione Siciliana. Sarà fondamentale per avere un quadro più completo su quanto accaduto. Slittata da sabato ai prossimi giorni, l'autopsia servirà a chiarire le cause della morte. La data

sarà fissata nelle prossime ore dopo la nomina collegio di periti. Per la morte di Valentina, il reato ipotizzato dalla Procura è concorso in omicidio colposo plurimo. Un atto dovuto per fare eseguire l'autopsia come incidente probatorio. E non perché tutti e 12 i medici del reparto di Ginecologia del Cannizzaro siano obiettori di coscienza. L'attenzione dei magistrati è concentrata sulla verifica, attraverso la cartella clinica, dei protocolli d'intervento e assistenza prestata alla paziente, oltre che ai controlli a cui è stata sottoposta durante il ricovero e in particolare durante la crisi prima della morte domenica 16 ottobre. La Procura aveva aperto l'inchiesta dopo la denuncia presentata dall'avvocato Salvatore Catania Milluzzo, per conto del marito di Valentina, Francesco Castro. Nell'esposto c'è scritto anche che quando la donna il 15 ottobre scorso entra in crisi «dai controlli emerge che uno dei feti respira male e che bisognerebbe intervenire, ma il medico di turno si sarebbe rifiutato perché obiettore: «fino a che è vivo io non intervengo», avrebbe detto loro». La stessa cosa avrebbe ripetuto, secondo l'esposto,

per il secondo feto. Una ricostruzione ribadita dal padre della donna, Salvatore Milluzzo, ma che contrasta nettamente con quella fatta dal primario del reparto, Paolo Scollo, che col suo vice Emilio Lomeo, non è tra gli indagati perché assente: «I fatti dimostrano il contrario – sostiene il medico – dopo il primo aborto, che è stato spontaneo, ha indotto il secondo con l'ossitocina, quindi non c'è proprio la base per parlare di obiezione di coscienza. Ha fatto quello che andava fatto secondo riconosciuti protocolli medici internazionali». Ma per i familiari di Valentina non è stato così: «Mia figlia urlava in maniera terribile – ricostruisce ancora il padre – abbiamo detto al medico di non farla più soffrire, ma per loro erano i dolori di una colica renale o del parto. Per sei ore è rimasta senza assistenza». Adesso il padre chiede «giustizia per Valentina», ma «senza puntare il dito contro alcuno». «L'importante – sottolinea – è che altre donne non muoiano di parto, che altre famiglie non debbano sopportare il dolore che proviamo noi». (*FAR*).



l'ingresso dell'ospedale «Cannizzaro» di Catania



Peso: 31%

➤ Ospedale Cervello

Paziente muore, denuncia dei parenti

●●● Un paziente ricoverato all'ospedale Cervello è morto per complicazioni respiratorie ed i familiari hanno presentato denuncia ai carabinieri. Si chiamava Pietro Faugera, 63 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, residente nella zona del Villaggio Ruffini. L'uomo aveva un enfisema e portava un pace maker, secondo i parenti è rimasto quattro giorni al pronto soccorso in attesa di essere ricoverato nel reparto. Il medico legale ha controllato il corpo e non è stata disposta l'autopsia. I militari hanno avviato diversi accertamenti.

Attivati 400 bandi ma prenotato il 10% delle risorse

Sui fondi europei le regioni cercano di recuperare terreno

Le Regioni cercano di recuperare terreno sulla programmazione 2014-2020 per i fondi Ue. Secondo l'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas finora sono stati attivati circa 400 bandi e tutte le Regioni hanno pubblicato avvisi. I margini sono ancora molti perché le risorse prenotate rappresentano il 10% della dote totale per i sette anni.

Bussi ► pagina 9

Finanziamenti 2014-2020. Le risorse prenotate però sono solo il 10%

Fondi Ue, le Regioni recuperano terreno: già avviati 400 bandi

Focus su innovazione e competitività delle Pmi

Chiara Bussi

È partita con un po' di ritardo, ma è finalmente decollata, la programmazione dei fondi Ue per il periodo 2014-2020. A 33 mesi dal fischio d'inizio sono stati pubblicati 397 bandi da parte delle Regioni rispetto ai 96 di un anno fa. Tutte hanno pubblicato bandi e su 39 Programmi operativi regionali (Por) ben 36 hanno già emesso avvisi. I tre che mancano all'appello entreranno invece nel vivo entro la fine del mese. Lo rivela la fotografia con il fermo immagine al 30 settembre scattata dall'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas che ha passato in rassegna i bandi per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse) pubblicati online dalle Regioni in nome della trasparenza caldeggiata dal governo e dalla Commissione Ue. Per un avviso su tre le graduatorie sono già state pubblicate, per poco più della metà l'istruttoria è ancora in corso, mentre per il 13% è possibile presentare una domanda di finanziamento. I margini d'azione sono pe-

rò ancora ampi, se si pensa che finora sono stati messi sul piatto 3,4 miliardi, pari a circa il 10% della dotazione totale fino al 2020, con differenze significative tra le regioni.

In testa per dotazione finanziaria figura la Lombardia, che ha messo in campo 729 milioni per un totale di 33 bandi complessivi. Per il Fesr la regione ha già destinato il 34% delle risorse previste per i sette anni, mentre per il Fse la quota arriva al 40% del totale. Nella classifica della dotazione seguono Sicilia, Lazio, Veneto e Piemonte. La Toscana primeggia invece per numero di avvisi (58), seguita da Friuli Venezia Giulia (48) e Veneto (35). «La macchina è in movimento - sottolinea l'economista di Gruppo Clas, Chiara Sumirasi - e la ricognizione mette in luce come in questa programmazione non sono solo i soliti noti ad attrezzarsi. Va detto inoltre che la performance dipende anche dalle tempistiche diverse di approvazione dei programmi da parte della Commissione Ue».

Dal punto di vista dei contenuti spiccano in particolare i bandi

dell'obiettivo tematico dedicato a ricerca, sviluppo e innovazione finanziato con i fondi Fesr. Qui due terzi delle risorse sono state attivate da Emilia Romagna, Lombardia e Fesr Piemonte. Inoltre due bandi su tre i beneficiari sono le imprese, mentre in un caso su dieci l'avviso è rivolto direttamente a organismi di ricerca, enti pubblici o poli di innovazione. Tra gli interventi finanziati sono in pole position gli interventi di sperimentazione e adozione di soluzioni innovative in processi, prodotti e formule organizzative, ma anche voucher per la creazione di impresa e start up innovati-



Peso: 1-2%, 9-27%

ve. Grande attenzione tra i bandi pubblicati va anche alla competitività e all'internazionalizzazione, dove in oltre tre casi su quattro i beneficiari sono le imprese.

I programmi Fse Bolzano e quelli Fesr di Trento e Abruzzo non hanno finora pubblicato avvisi. A Bolzano il primo bando sarà deliberato dalla giunta provinciale l'8 novembre e riguarderà la formazione continua con una dotazione di 4 milioni. Sono inoltre sulla rampa di lancio iniziative sull'occupazione giovanile e femminile con lo strumento dei voucher. A Trento per fine mese è prevista la pubblicazione di un

avviso da 4 milioni per nuove imprese innovative e verso fine anno sarà possibile presentare le domande per finanziare investimenti materiali e immateriali per la competitività. In Abruzzo è in arrivo un bando da 15 milioni per ricerca e innovazione.

Fin qui la performance, ma in generale, conclude Sumirasci, «servirebbe uno sforzo aggiuntivo sul fronte della trasparenza. In alcuni casi trovare traccia di un bando è un vero percorso a ostacoli. Una maggiore trasparenza può essere utile per consentire

agli utenti di cogliere le opportunità dei fondi Ue, che rappresentano una risorsa significativa, soprattutto in tempi di crisi».

L'istantanea

La performance dei programmi operativi della programmazione 2014-2020 e la classifica regionale (Fesr e Fse)
Dati aggiornati al 30 settembre 2016

LA PERFORMANCE

36

I Programmi operativi regionali (Por) della programmazione 2014-2020 che hanno già pubblicato bandi

3

I Programmi operativi regionali che non hanno ancora pubblicato bandi ma lo faranno a breve. Si tratta del Por Fse Bolzano, del Por Fesr Trento e del Por Fesr Abruzzo

397

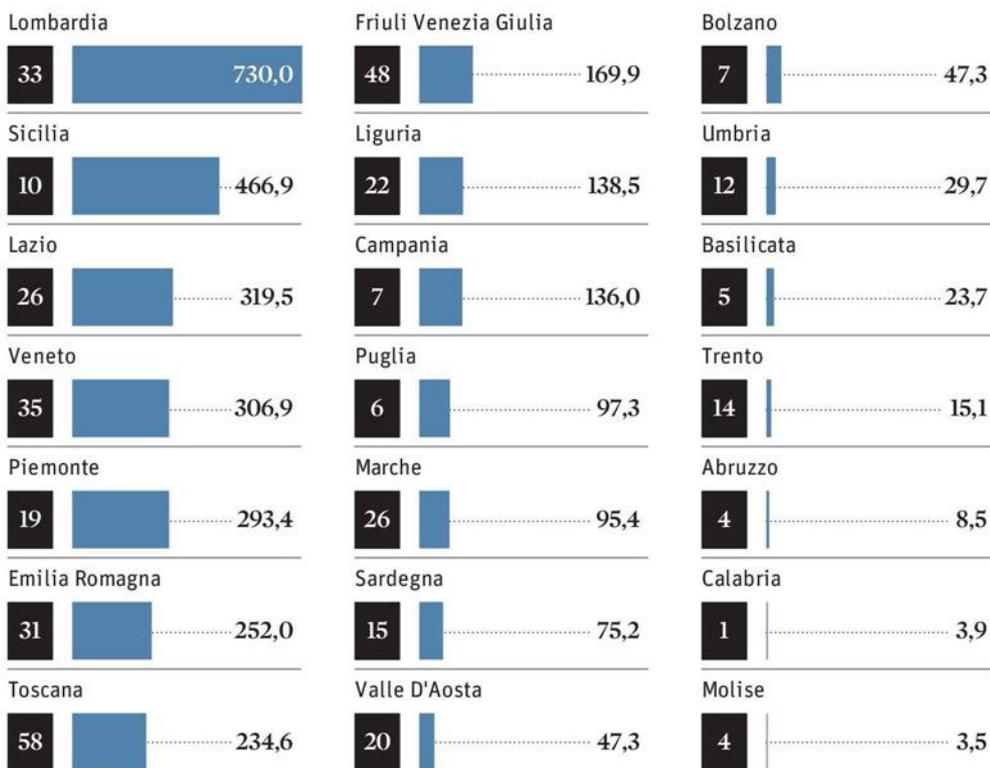
I bandi pubblicati finora dalle Regioni

3,4 miliardi

La dotazione finanziaria dei bandi pubblicati finora dalle Regioni, pari al 9,6% della dotazione totale 2014-2020

LA CLASSIFICA REGIONALE

■ Numeri di bandi ■ Dotazione finanziaria (in milioni di euro)



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas



Peso: 1-2%,9-27%